

Editoriale

In ricordo di Antonia Modolo

In memory of Antonia Modolo

Giovanni Barro

Antonia Modolo ci ha lasciati dopo una vita da Gigante. La definizione può sembrare enfatica e risaputa, ma si adatta perfettamente a definire la grandezza del personaggio che ha "semplicemente" inventato l'educazione sanitaria come strumento fondamentale del servizio sanitario pubblico.

Senza di Lei quella che è stata una grande conquista sarebbe rimasta priva del puntello fondamentale di servizio basato sulla centralità del cittadino per l'affermazione di un sistema pubblico interamente dedicato alla tutela della salute.

Così lo aveva voluto il suo e nostro grande maestro Alessandro Seppilli (per tutti il Professore) ricollegandolo alle radici della sanità pubblica italiana sulle orme del neonato National Health Service britannico all'indomani della riforma della sanità inglese, una riforma, non si dimentichi, fondativa del moderno Welfare State.

La legge 833 costitutiva del servizio sanitario italiano raccoglie questi stimoli all'interno di un disegno unitario portato alla sintesi alla fine degli anni Settanta e al culmine di una stagione di riforme in cui tutto il sistema italiano ricevette una scossa di innovazione.

L'educazione sanitaria voluta da Antonia Modolo sintetizza il risultato di quella grande spinta intellettuale e politica maturata all'interno delle aspirazioni di rinnovamento, nella cornice di un disegno che vide unificarsi gli obiettivi di salute della società.

Posso dire di aver conosciuto Antonia da una vita. Parlare di Lei significa parlare anche di me, poiché il nostro rapporto rappresenta un discorso durato almeno cinquanta anni in cui Antonia mi ha guidato nella creazione dell'educazione sanitaria.

La nostra amicizia ebbe inizio nelle stanze del Centro di Educazione Sanitaria di Perugia in via del Giochetto e proprio all'interno di un "buco", la piccola stanzetta al quarto piano del vecchio Istituto di Igiene dell'Università degli Studi di Perugia, partirono tante

idee da cui s'irradiarono iniziative che fecero conoscere a tutto il mondo l'educazione sanitaria.

Antonia era approdata lì in quanto titolare di una borsa di studio finanziata dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che la mise a contatto con l'esperienza del servizio sanitario britannico. Tornata da Londra ebbe una delle sue formidabili intuizioni: istituire un centro da cui si dipanavano corsi estivi di educazione sanitaria, prima, vera esperienza di cambiamento della cultura della salute nella nostra società. Quei corsi estivi conquistarono presto una notorietà grazie alle grandi personalità nazionali e internazionali coinvolte e divennero una palestra di formazione indimenticabile per giovani dalle diverse esperienze mediche, antropologiche, umanistiche. Fu un progetto davvero rivoluzionario che rese la scienziata Antonia Modolo pioniera di una nuova cultura della salute.

A proposito, ho ancora vivido il ricordo della straordinaria esperienza vissuta a Matera. Antonia aveva a cuore quel territorio e con esso tutto il Meridione. Ispirata dall'amicizia con Rocco Mazzarone, medico e grande intellettuale, animatore delle lotte di rinascita del Meridione, Antonia volle realizzare proprio in quei luoghi un grande progetto d'intervento pubblico di sanità, mettendo la scienza al servizio della società. Fu incredibile pensare e fare educazione sanitaria tra i Sassi, in mezzo alle galline, agli animali e agli uomini e le donne che lì abitavano. E questo avvenne in un tempo in cui i Sassi erano "normali" ambienti di vita per quelle popolazioni ancora costrette da uno stato di degrado sociale, quando la coabitazione uomo-habitat naturale era una millenaria tradizione ma, soprattutto, una amara necessità.

Ma di Antonia rimane anche l'autorevolezza conquistata nel campo scientifico internazionale. Fu una fondamentale collaboratrice dell'Amministrazione di Aiuti Internazionali, grazie a questo ruolo le fu facile, data la sua natura libera e culturalmente all'avanguardia, allargare continuamente i suoi orizzonti.

Tutte queste esperienze e conoscenze accumulate in campi diversi divennero un patrimonio di studi e di ricerche che trovarono un efficace sbocco nella rivista trimestrale "Educazione Sanitaria", in cui far confluire il succo delle sue esperienze di vita e di pensiero ricavate e rielaborate attraverso la continua conquista di spazi culturali di vita vissuta.

Un tale profilo di donna moderna e determinata approdò quasi naturalmente nella politica attiva, dove le sue idee e i suoi ideali poterono essere messi al servizio della collettività, del bene comune, in una parola della democrazia. Sono stati pure decisivi gli anni passati nelle aule di Palazzo Madama come senatrice del Partito Socialista dell'Umbria.

Concludo con un piccolo ricordo che rimarca la vera natura di Antonia, l'aver svolto la funzione che Jurgen Habermas attribuisce all'intellettuale della modernità, quella di informare e rendere consapevole, con il pensiero e la testimonianza di vita, l'opinione pubblica delle società contemporanee. Dalle frequenze radiofoniche di una storica trasmissione della Terza Rete Rai "Prima Pagina", più volte, nelle prime ore del giorno,

sentivamo la sua voce affrontare, con grande lucidità, questioni legate ai temi della salute e della democrazia. In particolare Antonia interveniva ogni volta che c'era bisogno di difendere l'idea democratica ed egualitaria di salute e di sanità, in anni in cui tutti i servizi pubblici erano denigrati a favore di una certa idea di salute privatistica e privatizzata. Tutta questa tempesta di idee e di azioni maturarono all'interno di un corpo fragile nel fisico, ma corazzato dalla volontà di trasformare il mondo strappandolo dalle diseguglianze. E come i veri scienziati riescono a fare, Antonia ha messo in discussione un paradigma, quello weberiano dell'azione sociale, dimostrando che è possibile agire eticamente conciliando, e non contrapponendo, ottimismo della volontà e della ragione. Questa è la grande eredità che Antonia ci lascia.